

del Governo e delle istituzioni che del Codice di commercio si avvalgono per costituirsi.

Pertanto, in questa incertezza di dichiarazioni, in questo, per me almeno (e, se mi sbaglio, son disposto a farne piena ammenda) in questo pieno contrasto fra le dichiarazioni del presidente del Consiglio e quelle di alcuni dei membri del Governo, invito il Governo a volersi prima porre d'accordo per indicare con chiarezza quali siano i suoi intendimenti. E stia certo che li esaminerò con quella calma, con quella benevolenza, con quella imparzialità che la questione richiede, nell'interesse delle nostre istituzioni e del rispetto alle leggi dello Stato. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole ministro d'agricoltura e commercio...

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Io ho creduto di compiere un atto di deferenza verso gli onorevoli interpellanti e la Camera dichiarando che il giorno 10 del mese prossimo sarei stato pronto a rispondere alle interpellanze proposte.

Lo stesso onorevole Ferraris ammise che occorrono parecchi giorni prima che il Governo possa compiere gli atti di concessione dopo che sia stata costituita legalmente la Società.

Ora costituendosi la Società il giorno 7 ed avendo io accettato le interpellanze per il giorno 10 è evidente che la concessione in quel giorno difficilmente avrà potuto farsi; poichè occorreranno più di tre giorni per l'adempimento delle diverse formalità.

Quindi io ripeto la dichiarazione che ho fatto, e che hanno fatto anche l'onorevole mio collega delle finanze ed il presidente del Consiglio: che noi saremo rigorosamente ossequenti alla legge sul nuovo Istituto di credito fondiario.

Spero e confido che la Camera sia soddisfatta di questa dichiarazione, giacchè non potrebbe esigerne una più soddisfacente.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro delle finanze. Una parola ho da aggiungere.

L'onorevole Ferraris consigliava la calma. Io l'ho sempre avuta; ed ora l'ho più che mai; perchè si tratta della esecuzione di una legge, che non ho fatto, ma che ho trovata. La calma è dunque naturale in colui che deve sostenere la opera altrui.

La legge fu presentata e sostenuta dagli onorevoli Miceli e Giolitti, i quali ebbero cura (come era del resto loro dovere) di prepararne l'attuazione.

In questo mentre sono entrato io, che accetto l'attuazione da loro preparata. Vede dunque che il Governo è perfettamente d'accordo, e che non vi è soluzione di continuità di Governo, ma vi ha soltanto cambiamento di uomini.

Premesso questo, la dichiarazione unica, che io faccio all'onorevole Ferraris, è la seguente.

Per conto mio eseguisco le leggi, com'è mio dovere: al Parlamento toccherà esaminare se avrò ben fatto.

Senza entrare poi in tutte le teorie costituzionali, nelle quali, con non molta calma, l'onorevole Ferraris è entrato, faccio una dichiarazione. E la dichiarazione è questa: per tutti gli atti, che riguardano la mia amministrazione, sono ben felice di avere interrogazioni ed interpellanze, per poterli giustificare sempre, e dimostrare che sempre, ed in tutti gli atti stessi io mi conformo alla legge, per avere o l'approvazione o la censura della Camera; perchè l'una o l'altra non produrranno altra conseguenza se non quella di farmi restare od uscire da questi banchi; cosa che poco conta di fronte all'interesse del paese e della libera discussione parlamentare su tutti gli atti del potere esecutivo. (*Benissimo!*)

Ferraris. Una breve dichiarazione, se me la permette, onorevole presidente...

Presidente. Parli, parli...

Ferraris. Una breve dichiarazione ed ho finito. Io chiedo scusa alla Camera di averla annoiata con questa discussione. Mi pareva però proprio superfluo che più volte dal banco del Governo si dichiarasse che si è rispettata e che anche in avvenire si rispetterà la legge. Gli onorevoli ministri si dovrebbero sentire offesi dal solo dubbio, che sorgesse da parte nostra, che un intero Gabinetto possa violare la legge in una questione qualsiasi e specialmente in una questione di tanto interesse.

Nessuno di noi potrebbe mai supporre che in un libero paese ed in un regime parlamentare ci possa essere un Governo che si creda al di sopra ed al di fuori della legge!

In secondo luogo l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ci ha molto bene detto che deve intervenire un certo tempo fra la costituzione della Società e l'omologazione di essa per parte del Tribunale. Ma in questo io mi appello all'onorevole Zanardelli, a cui dobbiamo quelle disposizioni eccellenti che hanno facilitata tanto la costituzione delle Società per azioni e specialmente poi delle Società cooperative. La legge non stabilisce alcun termine per l'omologazione; essa impone soltanto certe formalità che si pos-